N. 162 — Domenica 13 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Domenica 13 Giugno — N. 162

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Cent. [illegible] - in 3ª pag. [illegible] — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza [illegible] Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Trieste, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le immobilizzazioni bancarie

Sulla circolazione fiduciaria italiana pesa un gravame enorme di 400 milioni di partite immobilizzate, il quale impedisce agli Istituti di emissione di adempiere largamente al loro compito precipuo di distributori dello sconto commerciale.

La legge del 1895 avea imposto un limite di quindici anni alla liquidazione totale; e finora essa è stata osservata anche in una misura superiore al prescritto.

Nell'incalzarsi febbrile della vita industriale e commerciale quindici anni sono però un periodo eccessivo; importava aiutare gli Istituti di emissione a sbarazzarsi nel minor periodo di tempo possibile di tale impedimento, gravissimo alla rapida circolazione dei biglietti.

La nuova legge non imporrà un limite minore alla mobilizzazione; solo concederà vantaggi graduati e tanto maggiori alle Banche quanto più rapida sarà la liquidazione delle partite immobilizzate.

In un primo periodo, qualora entro il 1897 la Banca d'Italia riuscisse a portare almeno a 100 milioni la cifra complessiva delle sue mobilizzazioni, sarebbe autorizzata ad impiegare straordinariamente fino a 40 milioni delle sue scorte metalliche in buoni del tesoro di Stati forestieri pagabili in oro od in scudi d'argento, oppure in cambiali e conti correnti coll'estero. La stessa facoltà verrebbe concessa al Banco di Sicilia per una somma di tre milioni, quando portasse la somma attuale delle mobilizzazioni compiute a non meno di sei milioni. Il concetto di impiegare una parte della riserva metallica in cambiali sull'estero non è nuovo; il Leroy-Beaulieu, competentissimo in cose di finanza e di Banca, additava ad imitazione del suo paese l'esempio della Banca dei Paesi Bassi e di alcune Banche scandinave, le quali impiegano una parte delle loro riserve in cambiali sull'estero; si agevolano in tal modo i pagamenti internazionali e si interessano le Banche alla stabilità del corso del cambio. Nel caso nostro si raggiungerebbe un altro risultato: di permettere alle Banche di ritrarre un utile per quanto minimo dalle riserve, che altrimenti giacerebbero inoperose nelle cantine.

Finchè non si ritorni al rimborso a vista dei biglietti, non evvi pericolo che la diminuzione eccessiva della riserva aurea spinga i biglietti agli sportelli pel cambio; ma nel tempo stesso il provvedimento deve avere un carattere temporaneo e durature solo fino a quando la circolazione non sia stata ricondotta alla sua funzione esclusivamente fiduciaria.

Pel Banco di Napoli era necessario non tanto di assicurare un maggior guadagno, quanto di ricostituire il capitale perduto. Con un giochetto ingegnoso, il Banco di Napoli versa nelle casse dello Stato 45 milioni di valuta aurea e ne riceve in cambio 45 milioni di biglietti, che sono subito impiegati in Rendita italiana, ed i cui interessi servono al riscatto progressivo dei 45 milioni d'oro esistenti nelle casse dello Stato. Nello spazio di 23 anni la riserva metallica sarebbe intieramente ricostituita, conservando il Banco una scorta suppletiva in titoli di 45 milioni a copertura delle perdite previste dall'azienda bancaria dell'Istituto.

***

Un secondo passo nella via maestra delle mobilizzazioni dovrebbe essere fatto nel 1898. Se alla fine di tale anno la Banca d'Italia, i Banchi di Napoli e di Sicilia potranno dimostrare di aver liquidato per 250, 35, 7 1/2 milioni rispettivamente di partite immobilizzate, la tassa di circolazione per un valore di biglietti corrispondente al portafoglio non classificato fra le immobilizzazioni ed a quello delle anticipazioni permesse dalla legge sarà ridotta a 50 centesimi ogni 100 lire.

La tassa di circolazione pesa ora in guisa gravissima sui Banchi; riducendone il saggio dall'1 per cento al quinto del saggio dello sconto, si inciterebbero le Banche a diminuire questo con vantaggio del commercio; riducendolo poi a 50 centesimi per cento si stimolerebbero vivamente gli Istituti ad accelerare la liquidazione per poter godere del rilevante beneficio.

Nè la progressiva riduzione della tassa di circolazione si fermerebbe qui.

Quando l'ammontare totale delle partite immobilizzate ancora da liquidare sia ridotto a non più di 90 milioni per la Banca d'Italia, di 34 milioni per il Banco di Napoli, di 4 milioni per il Banco di Sicilia, la misura della tassa sarà ridotta alla ragione di un quarto per cento escludendo, s'intende, dal beneficio i biglietti in circolazione corrispondenti alle partite immobilizzate.

Finalmente quando l'ammontare totale delle partite immobilizzate ancora da liquidare sia ridotto a non più di 45 milioni per la Banca d'Italia, di 17 milioni per il Banco di Napoli, e di 2 milioni per il Banco di Sicilia, verrà tolta agli Istituti la facoltà dei rinvestimenti straordinari della riserva metallica e la misura della tassa di circolazione sarà ridotta alla ragione uniforme di un decimo per cento.

A tal punto però lo Stato avrà diritto di intervenire nella determinazione degli utili degli Istituti e di parteciparvi in forma diretta, a somiglianza di quanto avviene presso le più importanti Banche di emissione dell'Europa. La parte dello Stato corrisponderà ad un terzo della eccedenza degli utili sul limite del 5 per cento finchè essi non superino il 6 per cento, e corrisponderà alla metà degli utili eccedenti 6 per cento, quando essi superino il 6 per cento.

Il ministro del tesoro non dubita che siffatta partecipazione, applicata in equa misura a favore dello Stato per il tempo in cui gli Istituti avranno superato il periodo di transizione, e la restaurazione loro sarà un fatto felicemente compiuto, varrà a risarcire via via una parte abbastanza notevole delle perdite alle quali l'erario andrà incontro per la riduzione a misura minima della tassa di circolazione nell'interesse della economia italiana.

Allo scopo di agevolare la liquidazione delle partite immobilizzate, viene proposta dal ministro del tesoro la istituzione di una sezione speciale presso i vari Banchi incaricata di tale bisogna, la quale abbia facoltà di emettere obbligazioni redimibili in rappresentanza del patrimonio ad essa trasferito. La emissione delle nuove obbligazioni avrebbe per iscopo di rendere disponibile per le Banche subito il capitale oggi incagliato e di sottrarle alle pretese eccessive degli Istituti di capitalisti eventualmente sorgenti all'intento di intraprendere la liquidazione.

Se non erriamo, qui forse sta un difetto del progetto di legge; per tale fessura, che a molti potrà apparire sottile, potrebbe ricostituirsi, sotto nuova forma, la consuetudine dei conti correnti fra l'Istituto mobilizzatore e l'Istituto commerciale. La mobilizzazione procederebbe bensì rapida sotto l'impulso delle diminuzioni promesse di tassa, ma sarebbe in gran parte fittizia, in quanto gli Istituti bancari sarebbero pur sempre responsabili di fronte ai portatori delle obbligazioni.

La Commissione senatoria avvedutamente perciò ha proposto che nel progetto di legge si introduca una esplicita dichiarazione per togliere la possibilità di nuovi abusi e di nuovi inganni.

Guardandolo nel suo complesso, e malgrado delle mende inevitabili in ogni ampia opera di rinnovamento, la nuova organizzazione bancaria ideata dal Luzzatti ci pare veramente degna della sua fama di profondo scrutatore dei fenomeni economici e finanziari; specialmente, ci piace che alla opprimente tassa di circolazione, unita al mondo nella sua gravezza, si sostituisca la partecipazione dello Stato ai profitti bancarii. È un inizio di riforma tributaria che può condurre molto lontano e che è destinato a rimanere anche quando le altre parti delle proposte da noi esaminate saranno venute meno.

Forse non esiste una specie di profitto alla cui creazione lo Stato contribuisca così largamente, come il profitto degli Istituti di emissione privilegiati dal Governo; ed è giusto, per quanto paia nuovo ed audace, che una parte di esso vada a chi ha già contribuito a crearlo. Allo Stato incomberà l'obbligo di vegliare fermamente affinchè le Banche non si sottraggano alla molesta società dei profitti per mezzo di artificiosi e fittizi incrementi nel valore del capitale sociale e dei fondi di riserva.

Una circolare del Governo sui sequestri dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

L'Avanti! afferma che il 27 aprile il sottosegretario di Stato Serena ha spedito agli uffici della Questura la seguente testuale circolare telegrafica:

« Per evitare che i sequestri in materia di stampa, ordinati dall'Autorità giudiziaria, riescano, come da tempo avviene, inefficaci, prego di prendere accordo coi capi del Pubblico Ministero per assicurarne l'esecuzione. All'uopo sarà necessario:

« 1° Facilitare, coi mezzi di cui la pubblica sicurezza può disporre, anche in via confidenziale, la consegna della prima copia stampata al Pubblico Ministero per la revisione.

« 2° Mettere a disposizione dei capi del Pubblico Ministero funzionari capaci, avvertendo essere sufficiente per legge un ordine sommario con indicazione del numero, della data del giornale e dell'articolo della legge di cui si invoca l'applicazione;

« 3° Provvedere perchè i sequestri procedano rapidi con ogni diligenza presso le tipografie, presso i rivenditori pubblici, gli uffici postali, le stazioni ferroviarie, ecc.;

« 4° Dare notizia telegrafica ai prefetti, sotto-prefetti, questori perchè i sequestri possano avvenire lungo la linea ferroviaria e all'arrivo nei luoghi di destinazione. »

Il riordinamento della pubblica sicurezza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

L'Agenzia Italiana afferma che il Ministero dell'interno ha già in gran parte concretato il nuovo progetto pel riordinamento della pubblica sicurezza a Roma. Conferma che fu definitivamente abbandonata la proposta di istituire una Prefettura di polizia.

La Prefettura di Roma avrà invece un titolare il quale assumerà la doppia funzione di prefetto e di questore. Egli sarà coadiuvato da due consiglieri delegati, uno per le attribuzioni di ordine amministrativo, come Comuni, Opere pie, ecc., l'altro per tutte le incombenze che riguardano la pubblica sicurezza.

Quest'ultimo avrà la qualifica di segretario generale di prefettura con uno stipendio annuo di lire 9 mila.

Siffatta riforma si ispira al concetto di riunire in un solo funzionario, il prefetto, la diretta responsabilità di tutto quanto concerne la vita amministrativa e politica della capitale, concentrando i molteplici servizi ora divisi fra la Questura e la Prefettura e affidandoli alla direzione di un solo. Si intende che così, come sarà radicalmente modificato l'ordinamento degli uffici superiori, verranno egualmente riformati quelli inferiori, le sezioni principalmente.

Le responsabilità nella campagna d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

La Commissione tecnica d'inchiesta sulle responsabilità degli ufficiali nella campagna d'Africa, composta dei generali San Marzano, Saletta e Adami ha compiuto i suoi lavori ed ha trasmessa la sua relazione al ministro Pelloux.

L'Esercito dice che nei circoli bene informati si assicura che dalla lettura della relazione emergerebbe l'opportunità di estendere ed approfondire le indagini anche al periodo della preparazione della campagna.

Le condizioni della marina italiana

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta del 12 giugno.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta è aperta alle ore 11.

Bilancio della marina.

SOLLIANI dice che la nostra marineria militare sia deficiente lo ha detto lo stesso ministro della marina on. Brin, nella sua relazione, ed anch'egli è di questo parere. Accenna quindi alle cause di questa deficienza, fra le quali cause deve comprendersi il cammino grandissimo fatto dalle altre nazioni, mentre lo sviluppo della nostra marineria si è arrestato.

Trova insufficiente tanto lo stanziamento di 22 milioni nel bilancio di quest'anno come quello di 24 milioni che saranno disponibili l'anno venturo per la marina. Non crede però che si debba provvedere con altri aggravi e ritiene che si possa stabilire il necessario per la difesa del Paese e che si debba stanziare la somma occorrente per questa necessità riconosciuta.

È favorevole ad un rinnovamento graduale del naviglio.

Conchiude raccomandando l'attenzione del ministro, sopratutto sul personale che è un efficacissimo coefficiente di prosperità.

BISCARETTI si compiace anzitutto di vedere che il ministro della guerra manifesti le migliori disposizioni verso l'armata, giacchè ciò gli lascia sperare che si ristabilisca finalmente un giusto equilibrio fra le nostre forze di terra e quelle di mare.

È indispensabile guadagnare il tempo perduto, e crede che si gua[illegible] ove il ministro della marina dicesse francamente che l'Italia non trovasi in grado di difendere le sue coste più gravemente minacciate della frontiera terrestre.

Ricorda come l'insufficienza numerica del nostro naviglio ci abbia impedito di costituire quella divisione navale che sarebbe necessario tenere costantemente nelle acque americane.

Accenna alle somme ingenti che l'Inghilterra, la Francia, la Germania, dedicano alla riproduzione del loro naviglio, e dice che l'Italia dovrebbe dedicare tutte le risorse del bilancio, e anche quelle da procurarsi con un imprestito, alla creazione di una numerosa flottiglia di contro-torpediniere, e di una flotta di navi tipo unico e di uno spostamento non superiore alle 8000 tonnellate.

Dimostra come la potenza marittima sia indispensabile per la tutela dei suoi interessi nel Mediterraneo, e a proposito del Mediterraneo domanda perchè si debbano mantenere tanti arsenali, che, come quello di Napoli, in caso di guerra dovranno probabilmente essere abbandonati. Meglio quindi sarebbe prendere in tempo energiche disposizioni, tanto più che l'esperienza consiglia di affidare agli arsenali governativi le sole riparazioni del naviglio, lasciando le costruzioni nuove all'industria privata.

Caldeggia l'idea di costituire un Consiglio di difesa nazionale, composto di ufficiali dell'esercito e dell'armata, dappoichè crede che varrebbe a dare all'esercito e all'armata un maggiore affratellamento, con vantaggio evidente degli interessi del Paese.

Combatte la proposta della Giunta per diminuire il numero degli ufficiali, essendo da tutti riconosciuto che il Corpo di stato maggiore della marina è impari ai bisogni della flotta.

Nè crede si possa fare assegnamento sugli ufficiali addetti alla riserva navale, i quali, in ogni modo, come fanno le altre marine e come anche da noi nell'esercito, cogli ufficiali di complemento dovrebbero essere chiamati a periodiche esercitazioni a bordo delle navi.

Deplora che l'Amministrazione passata radiasse alcune navi, che avrebbero potuto ancora rendere utili servigi, e si compiace che quella presente, mitigando la mania demolitrice, abbia intrapreso le trasformazioni che l'oratore vorrebbe si estendessero anche al Duilio. Richiama l'attenzione del ministro circa la necessità assoluta di stabilire dei depositi di petrolio in tutte le stazioni di torpediniere e conclude augurandosi che si tolgali la distillazione delle torbe e delle ligniti, che in Germania hanno dato utilissimi risultati. (Bravo! Bene!)

PALA parla a lungo della difesa delle coste, la quale deve essere armonizzata ed intimamente connessa alla difesa mobile.

Esamina a quali concetti si inspirasse il piano della nostra difesa costiera e quale fosse la parte assegnata in questo sistema all'isola della Maddalena, che si poteva considerare come il perno della difesa stessa.

Il programma delle opere di fortificazione della Maddalena non è stato completamente eseguito.

Nega che ciò debba imputarsi a mancanza di fondi, ma piuttosto a mancanza di criterii di continuità negli uomini che presiedono alle cose della marineria.

Se poi facevano difetto i fondi bisognava cominciare dal non mandare trenta navi a Candia spendendo che a detta di tecnici importerà una spesa rilevante senza altro oggetto che di contribuire alla oppressione di quella popolazione.

Conclude che se grande e meritata è la fama di chi presiede ai destini della nostra marineria, non è meno grande di lui la responsabilità di mettere la nostra armata in grado di far fronte a tutte le necessità dell'avvenire. (Approvazioni)

MACOLA deplora che da qualche anno la questione militare sia nelle discussioni parlamentari ridotta a una semplice partita contabile.

Dimostra, con dati e citazioni, che ragioni geografiche, politiche e militari ci obbligano ad abbandonare l'antico ordinamento militare piemontese, male applicato all'Italia tutta, che deve essere essenzialmente Potenza di mare.

L'oratore conclude coll'ammettere anche un maggiore sviluppo al materiale della marina, ed esamina poi le condizioni dello stato maggiore dell'armata, e la specialissima condizione di un comandante di bordo durante l'azione di guerra, per concludere che non possono essere molti gli uomini capaci di tante virtù alle quali si arriva soltanto con preparazione lunga e dura.

La trasformazione rapida del materiale sorprese molti fra gli ufficiali più elevati in grado.

Critica il soverchio sviluppo dato alle artiglierie coloniali, forse per ispirito di centralità. Dice che noi scontiamo ancora gli errori delle campagne del 1866 e 1870. Cita un discorso di Cialdini, che s'adatta meravigliosamente alle condizioni nostre e domanda se si siano fatte ragione dello spostamento d'interessi locali e individuali. Accenna rapidamente alle cure che gli Stati europei hanno pei Corpi militari, sui quali fanno riposare il credito del paese e le loro idealità migliori, mentre l'Italia, che appare incuriante della sua posizione e della sua missione, crede di aver trovato la salute delle sue finanze risparmiando qualche milione sui bilanci militari, o rasehiando gli indecorosi assegni ai suoi ufficiali.

Economie se ne potrebbero fare (interruzioni dell'on. Fortunato) e le enumera, ma dispera che vogliano farsi.

Conclude col dire che voterà il leggero aumento sul bilancio della marina, nella speranza che esso segni un principio di resistenza contro la corrente che tende a dissolvere gli istituti militari, solo presidio ormai, perchè curati, alla dignità e al credito del Paese. (Approvazioni, congratulazioni)

TABRIANI fa considerazioni specialmente sulla strage epidemica a bordo della nave Lombardia, dicendo che la responsabilità non cade sul comandante della nave ma sul ministro residente quindi sul Governo.

Deplora poi vivamente l'invio delle nostre navi nei mari di Candia, e principalmente l'azione a cui furono adibite contrariamente ai principi della libertà e diritti dei popoli.

Non approva assolutamente che si voglia accrescere la potenzialità del nostro naviglio al di là di quanto consentano le forze economiche del Paese. Termina augurandosi che le nostre navi sappiano un giorno ricattare dinanzi a Pola le cannonate di Hierapetra (bene) e presenta un ordine del giorno.

MARTINI risponde a De Nobili, Bettolo e Macola. L'onorevole ministro della marina non è soltanto una gloria dell'arte navale italiana ma è anche un uomo navigato (si ride): e non avrebbe certo accolto una proposta che costringerebbe molti amici del Ministero a votargli contro ad ogni modo; dichiara che egli e molti amici suoi sono fermamente risoluti, senza distinzione di partito, a non consentire aumento di spesa per la nostra difesa terrestre e marittima, qualunque siano gli uomini che siedano al Governo. (Benissimo! Approvazioni!)

Dimentichi del disagio economico che travaglia il Paese, appena toccata la riva del paraggio di nuovo ci affacciamo al pelago del disavanzo. (Bene!) Proprio ora, dopo aver consolidato la spesa per l'esercito, si viene a dire che bisogna far delle spese per la marina. (Bravo! Bravo!) Senza commuoversi dei dati esposti dai deputati De Nobili e Valle, è profondamente convinto che l'Italia non sarà mai forte finchè sarà estenuata nelle sue energie vitali. (Benissimo!)

Presentazione di una relazione.

BORSARELLI presenta la relazione sul bilancio delle poste e telegrafi.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione del Collegio di Sciacca in persona dell'on. Domenico Ferrantelli.

Levasi la seduta alle ore 18,20.

Lunedì seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,10:

La Camera all'aprirsi della seduta è quasi vuota, poi, dopo l'unica interrogazione di Visocchi agli uffi, che passa inascoltata, cominciano ad arrivare i deputati, lenti, svogliati, alla spicciolata, tantochè quando riprendesi la discussione sulla marina sono presenti un centinaio circa di deputati, che prestano molta attenzione al discorso dell'on. Solliani, riconoscendone così la competenza in materia. Al due lati dell'on. Solliani sono gli onorevoli Bettolo e Biscaretti, il quale attento gli volta i fogli. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Brin, Pelloux, Sineo, Guicciardini.

Ore 16,35.

Appena l'on. Solliani termina, comincia l'onorevole Biscaretti, che scende di due banchi dallo stesso settore di Destra. Il curioso si è che lo seguono e gli si mettono allato i colleghi Bettolo e Solliani; questi, per rendergli servizio, voltava le cartelle del discorso scritto dal Biscaretti.

Completano il gruppo marinaresco gli onorevoli De Nobili e Gavotti, che si siedono allo stesso banco. Da principio la Camera ascolta anche il Biscaretti ma, la lettura delle cartelle prolungandosi eccessivamente, comincia qualche rumore. Biscaretti capisce il momento e anticipa la conclusione.

Parecchi amici gli stringono la mano.

La relazione sul bilancio della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,55:

La relazione dell'on. Chiapusso sul bilancio della guerra premette che, data la recente approvazione della Camera al disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, molte questioni che da anni agitano la discussione dei bilanci furono troncate e risolte, sicchè si è reso assai più facile e spedito il compito della Giunta. Tuttavia essa ha voluto rendersi ragione della spesa di circa 11 milioni in più sull'esercizio 1897-98 in confronto all'esercizio 1896-97, e delle cause dell'aumento, e le ha trovate nell'aumento della forza bilanciata, specie nella fanteria, e nel maggior rincaro del prezzo del grano colle maggiori spese vestiario e di viaggio per la maggior chiamata alle armi e di soldati in congedo nelle caserme, nei consegni e infine nella maggior somma spesa in via straordinaria.

La Giunta lascia alla Camera di discutere, ove creda, se le spese straordinarie siano più o meno opportune; se debba o no ammettersi l'aumento della forza bilanciata: ma, date come ipotesi queste necessità, dichiara che gli aumenti sono consoni alle necessità stesse.

La Giunta si augura, come fa sperare il ministro, che si possano effettuare notevoli economie su alcuni servizi per rivolgere un più utile e più progressivo miglioramento alla difesa dello Stato, e raccomanda intanto, indicandole, delle economie nella spesa del personale, il cui stanziamento appare un po' eccessivo, nelle spese di stampa, nella provvista di carta e oggetti di cancelleria, e in quelle per le compagnie di disciplina, studiando le cause dell'eccezionale aumento di queste spese.

Il lavorio dell'Opposizione.

Roma, 12, ore 21,10. — Nel pomeriggio di oggi è continuato il lavorio dei soliti « corridoristi ». Però le loro speranze sono ormai sfatate: più che mai prevale fra i ministeriali la necessità di restare uniti come pel passato.

Commissioni senatoriali.

Roma, 12 ore 20,40. — Gli Uffici del Senato oggi hanno nominato commissari pel disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito i senatori Blasorna, Rattazzi, San Marzano, Rolandi-Zanolini.

Pel disegno di legge sulla sistemazione dei prestiti del Comune di Roma con la Cassa di depositi e prestiti e con la Banca d'Italia hanno nominato i senatori Saracco, Ruspoli, Taiani, Tittoni e Vitelleschi.

I propositi del ministro sulle pensioni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

L'Opinione assicura che nessuna modificazione organica sulle pensioni si introdurrà per ora, sia col mezzo dei bilanci, sia con una legge speciale. Soggiunge che Luzzatti, durante le vacanze parlamentari, esaminerà particolarmente le proposte della Commissione appositamente nominata, le quali proposte sono ben diverse da quelle riferite dai giornali.

L'Opinione annunzia ancora che il ministro Luzzatti si è fissato sopra un unico punto, cioè di costituire una Cassa-pensioni a parte per gli impiegati nuovi; dice che il ministro riferì ciò all'on. Roncbetti, all'on. Maggiorino Ferraris e al comm. Biagini, che lo interrogarono a nome di una Società di impiegati che rappresentano.

Luzzatti rettificò diverse inesattezze sparse in questi giorni, fra cui quella che si dovesse elevare il limite d'età per conseguire il diritto alla pensione.

Esodo di deputati da Roma.

Roma, 12, ore 21. — Stasera sono partiti quasi tutti i deputati piemontesi; molti torneranno certamente mercoledì per la discussione del bilancio degli interni; alcuni torneranno anche prima.

Partirono pure moltissimi deputati delle altre regioni, cosicchè lunedì le sedute saranno quasi deserte. Se la discussione comincerà efficacemente mercoledì si avrà un voto certamente sabato.

Rudinì non parlerà a Napoli.

Roma, 12, ore 22. — L'Italie smentisce che Rudinì farà a Napoli un discorso politico, perchè i nostri ministri quando la Camera è aperta non hanno l'abitudine di fare dichiarazioni politiche fuori dell'agone parlamentare.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,45:

Alla stazione, durante l'attesa del treno reale, il sottosegretario di Stato on. De Martino annunziò ai giornalisti che il banchetto offerto a Rudinì avrà luogo il 19 corr.

Il questore Martelli a Roma.

Roma, 12, ore 21,35. — Il questore Martelli proveniente da Firenze è giunto oggi nel pomeriggio a Roma. Poco dopo fu interrogato dal giudice istruttore Roccelli.

I Sovrani a Napoli.

Roma, 12 (Stefani). — Alle ore 12,15 i Sovrani sono partiti per Napoli, accompagnati da Di Rudinì, Ponzio-Vaglia e il seguito. I Sovrani furono salutati alla stazione dal Duca di Genova ed ossequiati dai presidenti del Senato, della Camera e dai ministri, sottosegretari di Stato ed Autorità.

Napoli, 12 (Stefani). — Un manifesto del sindaco annunzia l'arrivo dei Sovrani per le ore 17, invitando la popolazione a festeggiarli. La città è imbandierata ed animatissima. Da stamane grande affluenza dalle provincie finitime. Il rettifilo è adorno di grandi pennoni con bandiere tricolori. Tempo incerto.

***

Roma, 12, ore 20,40. — Coi treni di questa sera sono partiti per Napoli, oltre all'on. Zanardelli, quasi tutti i deputati meridionali.

Partirono anche con missione straordinaria i delegati Malo, Wenzel, Plunckett e parecchi agenti.

In seguito all'inchiesta Astengo, oltre a Galeazzi si è chiamato a prestare servizio al Quirinale il delegato Witton, che si trova a Monza.

Elargizione reale.

Roma, 12, ore 20,50. — Re Umberto, per mezzo della marchesa Rudinì, benemerita patronessa dell'Educatorio Pestalozzi, ha elargito a favore dell'Educatorio stesso lire duemila.

Perchè i cattolici si astengono dalle lotte politiche.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

L'Osservatore Romano, polemizzando col Popolo Romano sul perchè i cattolici in Italia si astengono dalle lotte politiche, dice che i cattolici debbono favorire ed obbedire i Governi costituiti di fatto, ma non quei Governi che la Chiesa ed il Papa hanno subìto, ma non ancora sanzionato. Soggiunge che il Papa non può essere che o Sovrano o martire o prigioniero, ma suddito non può essere e non lo sarà mai.

Il Bollettino Militare.

Roma, 12, ore 21. — Probabilmente il Bollettino Militare si pubblicherà martedì. Esso conterrà anche le onorificenze solite a concedersi nella ricorrenza dello Statuto.

I lazzaristi tornerebbero nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 10,10:

Secondo le informazioni romane della Kreuzzeitung, monsignor Chiari, nunzio pontificio a Parigi, non lascierebbe d'insistere presso il Santo Padre affinchè siano reintegrati nei loro diritti i lazzaristi francesi, stati espulsi dal generale Baldissera. Il Papa aveva già avuto questo pensiero, poi l'aveva abbandonato. Ora è probabile che ascolti definitivamente il consiglio del nunzio a Parigi, il quale gli dimostrò che la Francia era rimasta offesa per l'esclusione del suo clero dall'Abissinia, e che, reintegrando i lazzaristi o creando uno di essi vicario apostolico, sarebbe più facile rinforzare i vincoli esistenti tra la Francia e la Santa Sede, vincoli ultimamente alquanto instabili.

L'Italia non opporrebbe alcuna difficoltà al ritorno dei lazzaristi, ora che ha rinunziato all'ambizione di avere in Africa una grande colonia.

Il disinganno dei russi per la nascita della principessa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 19:

Tutte le grandi feste private e pubbliche che si erano progettate per la nascita del secondogenito della tsar sono andate in fumo, tanto fu la disillusione fra i russi che sia nata un'altra granduchessa in luogo di un granduca.

A Corte non vi saranno che i puri ricevimenti ufficiali ed i Municipi si limiteranno a mandare alla puerpera i loro auguri.

Anche la stampa, solitamente così riguardosa verso i membri della famiglia imperiale, non nasconde il suo malumore.

La Novoje Vremja manda bensì un saluto molto rispettoso alla tsarina ed alla neonata, ma subito dopo soggiunge che questa nascita non ha portato nessuna variazione nell'avvenire della Russia, il quale sta ancora nelle mani di un malato, qual'è il granduca Giorgio, erede presuntivo e fratello dello tsar.

Il Viedomosti scrive che è sommamente doloroso dover rimettere ad un altro anno la realizzazione delle speranze della nazione!

Notte di giugno

Plutarco nella vita di Agide e di Cleomene racconta che gli efori spartani sceglievano una notte serena e senza luna, e, sedutisi in un luogo scoperto e libero, guardavano il cielo. Se vedevano una stella cadente, mettevano i loro re in stato d'accusa, quella meteora lucente significando che quelli avevano commesso contro gli dei qualche segreto peccato. Poveri re di Sparta! Se la legge fu applicata, non uno di loro sarà sfuggito alla giustizia popolare, perchè in ogni notte dell'anno, abbracciando collo sguardo tutto il cielo, si vedono in un'ora certamente dieci o dodici stelle cadenti.

Nelle notti di giugno se ne vedono meno che in tutti gli altri mesi dell'anno. E poi le notti di giugno sono così brevi; il crepuscolo civile al mattino comincia alle 3 e 52 minuti circa, verso la metà del mese, ed alla sera termina pochi minuti prima delle 21. Come breve è la notte, o bella mia, canta il grande ufficiale Carducci, e l'aurora vien presto, l'aura or cotanto cara alla lieta allodola, come s'insegna nella prima ginnasiale alauda amat auroram.

La notte è breve da noi, s'allunga andando verso mezzodì ed è di dodici ore all'Equatore; è di ventiquattr'ore il giorno, per contro, al circolo polare artico, ove si ha il fenomeno del sole di mezzanotte. Al Polo nord, cui tanto s'avvicinò Fridjoff Nansen nel 1895, il sole tocca il 21 giugno il punto più alto del suo cammino sopra l'orizzonte, che dura ben sei mesi. Al Polo antartico, circondato da così vaste terre gelate, è il mezzo della notte di sei mesi. Al Tropico del Cancro, il 21, a mezzodì, il sole sta verticalmente sul capo alla gente, e non si hanno ombre.

In Italia, la notte di giugno è breve, e lungo e caldo il giorno; nell'emisfero meridionale, di questi giorni, è il rovescio. Là è inverno, e mentre da noi matura il grano e la mietitura è vicina, colà s'assoda il ghiaccio e le signore si vestono di pelliccia.

È un po' difficile abituarsi all'idea di queste opposte ma contemporanee condizioni, che sono però ineluttabili; i felici ed i ricchi della terra, che, come dice il Vangelo, è più difficile al salvarsi di quello che un cammello passi per la cruna di un ago, si abituano più facilmente assai all'idea della felicità propria e della miseria altrui, non del pari ineluttabili.

Ma intanto, su felici e miseri, nella quieta e serena notte di giugno van roteando, indifferenti e lucide, le stelle. Dalla schiusa finestra si diffonde per la notturna aria tranquilla la sonata di Mendelssohn: Le songe d'une nuit d'été, e fra le tenebre passano in armoniose onde gaiezze di riso e fremiti di pianto. E Vega brilla in alto placida e bianca. Vega è la maggior stella della costellazione della Lira.

> Ode piover dall'alto una dolcezza
> Di profuse armonie, chè manda, tocca
> Dal suo celeste Cherubino, la Lira.
>
> (Annunzio).

Se ben rammento, la Lira è il solo istrumento musicale che esista fra le costellazioni; essa non deve perciò stare in ozio, se da sola deve produrre le celesti armonie sognate dalle ardenti fantasie degli antichi, e, ben inteso, non udite mai da orecchio umano, compresovi quello acutissimo del servo del barone di Munchausen.

La lira celeste è quella di Ercole, di Mercurio, di Orfeo, e vi si dipinge un avvoltoio che si dirige, volando, al basso: Vultur cadens. Questo uccello, rappresentato sui monumenti egiziani, vi era oggetto di culto. Verso la metà di giugno Vega brilla verso Oriente, alta sull'orizzonte quasi come la polare.

Un po' più in alto, e verso mezzodì, sul prolungamento del timone del Gran Carro si trova la lucente stella di Arturo, che è la maggiore della costellazione Auriga o Cocchiere. Tutti i mezzi più moderni e potenti furono impiegati per poter sapere all'ingrosso a che distanza Arturo stia da noi, ma inutilmente. Arturo splende certo dai più remoti abissi dello spazio accessibili ai nostri occhi, e poichè esso ci appare, malgrado ciò, così cospicuo, deve essere uno dei più maestosi e grandi globi che percorrono la via del cielo.

Poco lontano da Arturo si nota una configurazione irregolare di piccole stelle, la Chioma di Berenice. Questa celeberrima chioma che fu cantata da Callimaco in un poema che Catullo tradusse in latino, fu già vanto e splendido ornamento a Berenice, figlia di Magas re di Cirene e moglie a Tolomeo III Evergete.

Questa capigliatura bellissima fu dalla virtuosa donna cui apparteneva offerta agli Dei nel tempio di Arsinoe in Zefira in ringraziamento pel felice ritorno di suo marito da una spedizione in Siria.

Io mi lusingo che dopo ciò tutti i mariti verranno apprendere l'astronomia, non fosse altro che per imparare a conoscere questa costellazione e mostrarla come significantissimo simbolo alle loro signore consorti nei casi gravi. Byron visitando la Biblioteca Ambrosiana in Milano, quando vide le ciocche dei capelli biondi di Lucrezia Borgia, esclamò che solo per esse la Biblioteca valeva un tesoro: che cosa avrebbe egli detto nel tempio di Zefira, ove si conservavano i capelli magnifici della egizia regina? Conone, un matematico ed astronomo dei tempi di Berenice, trovò quella capigliatura così stupenda, il sacrifizio di essa così sublime, che pensò di perpetuarne il ricordo e la portò in cielo dandone il nome ad una costellazione.

Conone ebbe da tal fatto ingiustissima fama di adulatore: a dire il vero, gli astronomi dei tempi andati un pochino adulatori lo furono. Così Galileo quando scoprì i quattro primi satelliti di Giove voleva chiamarli pianeti cosmici; poi, consigliato dal Vinta, per far partecipi della nuova apoteosi non solo il granduca Cosimo di Toscana, ma tutta la di lui famiglia, li denominò pianeti medicei. Simon Maria, astronomo di Brandeburgo, che vivamente contestò a Galileo la scoperta di quelle piccole lune di Giove, e si ebbe quella solenne lavata di capo che si legge nelle prime pagine del Saggiatore, chiamò quei satelliti sidera brandeburgici, in onore della Casa di Brandeburgo.

Galileo però si limitò a portare in cielo principi italiani: di forestieri non ne volle sapere. Il nome di stelle medicee da lui dato ai piccoli compagni di Giove destò l'invidia di Enrico IV di Borbone, che per sua moglie Maria dei Medici aveva diritto alla metà almeno di uno di essi. Ma egli voleva in ciò un astro che portasse il nome suo di Enrico, e dal suo ambasciatore presso la Repubblica

venola fece pregare Galileo di scoprirglielo, promettendogli in compenso ricchezze ed onori. Il filosofo italiano non diede seguito alla domanda del re straniero: di questo almeno gli avrebbe dovuto dar lode l'abate Caverni in quella sua magistrale istoria del metodo sperimentale in Italia, nella quale ha giudicato così severamente, ma non ingiustamente, il grande naturalista toscano. Un quinto satellite di Giove fu scoperto dall'astronomo americano Barnard il 9 settembre 1892, ma finora il suo scopritore, cui spetta il diritto di farlo, non gli ha dato alcun nome. Questo piccolo compagno di Giove non può esser visto che coi più forti cannocchiali: in Italia finora esso non fu ancora visto; i quattro più antichi satelliti sono visibili anche solo con un buon binoccolo da teatro.

* * *

Giove presentemente è stella della sera, è nella costellazione del *Leone*, non molto discosto dal *Regolo*, la più lucida stella di essa; esso verso le nove è visibile verso occidente, non molto elevato sopra l'orizzonte. Il medesimo, ad un dipresso, può dirsi di Marte, intorno al quale tanto si affaccendano gli astronomi, ognor più confermando le scoperte e le vedute del nostro G. Schiaparelli. Marte è pure stella della sera e può vedersi a nord-ovest, non molto alto, fra le costellazioni del *Cancro* e del *Leone*. Saturno è nella costellazione della *Libra*, in congiunzione con Urano il giorno 18 giugno.

Venere o Fosforo, Lucifero, Espero, come la chiamavano gli antichi, è stella del mattino, e si vede ad oriente un'ora e mezzo circa prima del levar del sole: è la stella dei pastori; o come vuolsi la chiamasse Dante:

Lo bel pianeta che ad amar conforta.

Può darsi che il poeta con quella perifrasi abbia voluto indicare Venere, ma certo all'epoca cui si riferisce la terzina egli non la vedeva quale la descrive, quindi la sua descrizione è di pura fantasia, non può riferirsi alla realtà. Un semplice calcolo lo attesta, e di tal parere sono i più dotti commentatori del divino poeta e tutti gli astronomi. Alcuni commentatori pretendono che *lo bel pianeta* sia il Sole, ma ciò non concorda coi versi che seguono. Quindi *lo bel pianeta* sarà quell'astro che il poeta volle, poichè il poeta, perchè tale, è in pieno diritto di aggiustare e accomodare le cose come meglio gli talenta; e in questo modo di vedere concordiamo completamente per Dante, col dottissimo Caverni.

Venere è splendente così da produrre ombre di oggetti e da essere visibile ad occhio nudo. Il brillante pianeta, come Messedaglia rammenta, si lasciò in quella guisa scorgere ed ammirare il giorno 27 novembre 1871, in Roma, quando l'Italia affermossi, col suo Parlamento, la prima volta nella sua vera capitale. Venere era allora, come oggi, stella mattutina.

Notte di giugno placida, tranquilla.

Lassù in cielo, roteando, fuggono i mondi fiammeggianti e immani, e in terra fra l'erbe s'aman, danzando le lucciole vaganti, e gl'uni e l'altri *l'imperchè non sanno*. Già nel bosco l'innamorato usignuolo gorgheggia e trilla; e dalla schiusa finestra un canto vola, e pel silenzio mestamente echeggia. Trista notte di giugno, perchè menti e insulti? Perchè mi strazi e mi dilani il cuore? Notte di giugno infausta e fosca che m'hai rapito la sorella mia!

Precipita, o notte, precipita
O curvo stellato del ciel!
Eterne son l'ore che insonni ei numera
L'aculeo pungente d'un'ansia crudel.
(*Rondò*, Mannani).

Ottavio Zanotti Bianco.

Grandi accoglienze dei napoletani ai Reali.

Nell'attesa.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,45:

L'animazione della città, in attesa dei Sovrani, è indescrivibile. Da tutti i quartieri scendono vere fiumane di gente alle vie e piazze per le quali deve passare il corteo reale.

Il Municipio avendo vietato il passaggio delle vetture sul Rettifilo, di Sant'Anna dei Lombardi, via Montoliveto e via Roma, la folla si accalca compatta e riempie queste vie.

Il colpo d'occhio che presenta via Roma è fantastico; ogni angolo, ogni finestra è coperto di bandiere e di bellissimi arazzi antichi e di fiori. Nel Rettifilo furono innalzati pennoni con bandiere e gli scudi di Savoia e del Montenegro. I bellissimi palazzi che lo fronteggiano sono gaiamente addobbati e imbandierati.

Ad ogni tratto si odono Musiche che vanno a prendere posto al passaggio dei Sovrani, mentre la truppa giunge, disponendosi a fare il cordone. Giungono ben 400 Associazioni operaie e politiche, con bandiere, che prendono posto e fanno ala in via Roma e nel Rettifilo.

Dovunque si leggono scritte inneggianti ai Sovrani ed ai Principi di Napoli.

Le tramvie, gli *omnibus* sono ornati di bandiere e di coccarde tricolori.

Lungo tutte le vie del passaggio del corteo furono eretti agli sbocchi e nei larghi numerosi palchi, che vengono presi d'assalto dalla folla, mentre i monelli si arrampicano caratteristicamente su pei fanali e per gli sporti dei portoni.

Alla stazione.

Sulla piazza della stazione la folla è enorme; le carrozze che conducono le Autorità e le dame al ricevimento dei Sovrani stentano ad avere il passo, non ostante gli sforzi delle guardie e dei carabinieri.

Il Comitato delle dame napoletane per ricevere la Regina è composto di circa 200 signore, tutte elegantissime.

Queste signore, mano a mano che entrano nella stazione, prendono posto sui divani da trasporti della sala d'aspetto; i signori, invece, sostano nel porticato esterno della stazione.

Le Autorità attendono il treno reale dal marciapiede interno, raccolte il binario.

Giungono alla stazione i ministri Branca e Gianturco, i sottosegretari De Martino, Arcoleo, De Bernardis, Afan De Rivera, molti senatori e deputati, ed altre Autorità.

Alle 16,20 giungono i Principi di Napoli in carrozza di gala. Il Principe veste in borghese, la Principessa Elena indossa un'elegantissima toletta chiara.

I Principi scambiano alcune parole con le Autorità, salutando tutti cordialmente.

Giungono ancora le dame della Regina, poi altre Autorità e rappresentanze del Comune e del Consiglio provinciale, il prefetto Cavasola, il sindaco, i generali Starpone e Dal Verme e molti altri ufficiali superiori.

L'arrivo.

Alle 16,20 giunge il treno staffetta.

Alle 17,15 giunge il treno reale.

Scende primo dalla carrozza a salone il Re, che è accolto da calorosi evviva.

Il Re veste la *redingote*, ha l'aspetto floridissimo, ed è di ottimo umore. Appena sceso porge la mano alla Regina aiutandola a discendere. La Regina veste in grigio-perla con merletti *eliotrope*.

Il Re bacia il Principe porgendo la mano alla Principessa Elena che gliela bacia.

La Regina bacia tre volte la Principessa ed il Principe.

Il sindaco porta ai Sovrani il saluto di Napoli e bacia la mano alla Regina.

I Sovrani hanno parole gentili con tutti e si intrattengono affabilmente col prefetto Cavasola.

Il Re quindi si intrattiene a conversare col ministro Gianturco.

Giunti nel salone d'aspetto, addobbato con gusto finissimo, i Sovrani si trattengono un istante, durante il quale la Regina saluta le dame, e quindi salgono nelle carrozze di gala.

Nella prima carrozza, col Re e la Regina, prendono posto il presidente del Consiglio on. Di Rudinì, ed il sindaco.

La carrozza reale è preceduta da un battistrada in livrea rossa.

Nella seconda carrozza salgono i Principi di Napoli, col generale Tarzaglia.

Seguono quattro carrozze di Corte con dame e cavalieri.

Fra la carrozza dei Sovrani e quella dei Principi, si frappongono due Associazioni operaie con Musica.

Seguono centinaia di carrozze private.

I Reali attraversano la piazza della stazione dove fa ala al suo passaggio uno squadrone di cavalleria.

I Sovrani ed i Principi seguono il Rettifilo e le vie Monteoliveto e Roma, fra continue altissime ovazioni.

Da tutti i balconi e dai palchi gremiti si sventolano i fazzoletti e si agitano i cappelli.

La truppa, che presenta le armi, è impotente a mantenere il cordone; la folla irrompe, si accalca, acclamando Sovrani e Principi.

La Regina è commossa per così imponente dimostrazione.

Il Re ed il Principe restano continuamente a capo scoperto per salutare la folla.

Il corteo costretto dalla folla enorme a procedere lentamente, impiega oltre un'ora e giunge al palazzo reale alle 18,30.

La piazza del Plebiscito davanti al palazzo reale è gremita. Le Associazioni vi si allineano alla meglio, e rendono omaggio ai Sovrani.

La folla acclama vivamente ed i Sovrani si affacciano più volte al balcone per ringraziare.

Una dimostrazione simile non si è mai veduta a Napoli.

Quindi la gente comincia a sfollare.

Ore 21,10.

La città è illuminata fantasticamente. Numerose Bande musicali danno concerto sulle piazze.

Questa sera a palazzo reale ha luogo un pranzo offerto alle Autorità.

Sono giunte le rappresentanze della Camera e del Senato.

La salma del prefetto Silvagni.

Roma, 12 (*Stefani*). — La salma del prefetto Silvagni è giunta alle ore 11, accompagnata dai figli del defunto e dall'assessore del Municipio di Genova, Natini. Fu ricevuta alla stazione dai parenti, da Serena, Bonasi, alti funzionari del Ministero dell'interno, molti deputati, senatori, notabilità e amici del defunto.

Alle ore 12 il feretro fu deposto sopra un carro coperto di bellissime corone, seguito da un altro carro di corone, e trasportato al Campo Verano.

Una commemorazione fatta da *Gandolin*

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23,15:

Stasera, per iniziativa delle Società democratiche del suburbio, *Gandolin* (Arnaldo Vassallo) fece una splendida commemorazione di Antonio Fratti.

Alla Camera francese.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Si riprende la discussione sull'interpellanza Basly riguardo al licenziamento di operai della Compagnia delle miniere di Grand Combe. Il ministro dei lavori pubblici, riprendendo il discorso interrotto sabato in seguito all'incidente Gerault-Richard, giustifica la condotta della Compagnia e del Governo. Dopo i discorsi di Dumergue (radicale) e Dejeante (socialista) contro l'attitudine del Governo e della Compagnia, si approva, con 360 voti contro 195, l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Importante decisione degli ambasciatori

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — Oggi vi fu la quarta conferenza degli ambasciatori col ministro degli esteri. Nei circoli diplomatici si crede che si siano prese importanti decisioni.

Guglielmo e l'ambasciatrice italiana.

Berlino, 12 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette nel [illegible] l'ambasciatrice Lanza.

L'imminente campagna del Sudan.

Cairo, 12 (*Stefani*). — Assicurasi essere imminente l'inizio delle operazioni dell'esercito anglo-egiziano contro i dervisci.

I fatti di Servola al Consiglio di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 20,[illegible]:

Questa sera il nostro Consiglio municipale approvò una energica protesta intorno all'aggressione dei connazionali fatta dagli sloveni a Servola.

Lo scopritore del bacillo della febbre gialla.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 11,50:

Il *Temps* riceve da Montevideo un dispaccio nel quale si parla d'una conferenza colà tenuta, la sera del 10 corrente, dall'italiano dottor Sanarelli, sull'etiologia e patogenia della febbre gialla, dinanzi a un enorme concorso di scienziati. Vi assistevano delegati dei Corpi scientifici dell'America meridionale, i diplomatici e le Autorità.

Lo Sanarelli riferì la propria scoperta. La malattia è cagionata da un bacillo chiamato *icteroide*, esistente nel sangue degl'infermi e dei cadaveri, e che facilmente scompare dopo le infezioni secondarie nei casi ordinari della malattia. L'isolamento del microbo è difficile; lo studio del corpo batteriologico è possibile dopo 24 ore di coltura alle gelose.

Il dottor Sanarelli studiò sovra animali gli effetti di questa coltura. La vaccinazione dei grandi animali è difficile; un anno è necessario per un cavallo, un mese per i piccoli animali.

Piccole dosi di toxina producono l'abitudine nell'uomo e rendono possibili le prove di vaccinazione preventiva. Il conferenziere spera ottenere ben presto il siero curativo.

La scoperta fu considerata magistrale; provocò dimostrazioni entusiastiche.

Dopo la conferenza ebbe luogo un gran banchetto offerto allo Sanarelli dalla Società Medica.

Disastro ferroviario in Inghilterra.

Londra, 12 (*Stefani*). — Un treno deviò a Wilsampton (paese di Galles). Vi sono 9 morti e 23 feriti.

Un forte terremoto nelle Indie.

Calcutta, 12 (*Stefani*). — Una scossa di terremoto è avvenuta ad Howrah. Parecchie case sono rovinate. Parecchi morti e feriti. Alcune case di Calcutta subirono lesioni.

CORRIERE AGRARIO

Per migliorare la produzione del grano.
(A proposito di un concorso).

Narrano le antiche storie che ai tempi di Nerone venne portato a Roma un cesto di frumento, sul quale si contavano 360 spighe. È assai probabile che attraversando i secoli questa cifra sia giunta fino a noi alquanto ingrossata. Tuttavia tenendo conto di altre notizie che si hanno intorno alla produzione del frumento nell'epoca romana, dobbiamo credere che la rendita di questo cereale fosse allora veramente copiosa.

Ma se quei coltivatori adoperavano strumenti di lavorazione affatto rudimentali, se praticavano una concimazione empirica, avevano per contro somma cura di seguire rotazioni giudiziose e soprattutto di operare una diligente selezione della semenza.

Virgilio, poeta sommo e agronomo profondo, già cantava nelle *Georgiche*:

. . . . i grani io vidi
Degenerando traligner se ogni anno
L'industre agricoltor non per uno
Non ne traesse i più nutriti semi.
Così per forza di fatal destino
Imbastardisce ogni cosa. . . .

Pur troppo i nostri granicultori trascurano assai la selezione del seme; i più sollecitri credono di essersi procurata la miglior garanzia traendo la semenza da una qualche località ove il grano matura regolarmente e che perciò è salita in fama di buona produzione. Ma, con questo sistema assai comodo, ma spendioso, non si risolve che precariamente la questione della buona scelta del seme, poichè il grano importato tosto degenera ed esige di essere frequentemente rinnovato, oltre che non adattandosi sempre al mutamento di clima e di suolo, porge di frequente una produzione contenuta in limiti assai modesti.

Perciò fu con saggio pensiero che l'Accademia Reale di agricoltura di Torino ha bandito un concorso con premi in denaro fra gli agricoltori della regione piemontese i quali abbiano ottenuto, con una scelta o selezione del seme, un notevole miglioramento in una o più varietà locali di frumento.

Per verità non ci fanno difetto le buone varietà indigene, come pure abbiamo numerose le varietà importate e che si acclimatarono, alterandosi più o meno nel loro carattere originali.

Si può dire che il grano generalmente coltivato nelle terre del Piemonte appartiene al tipo del *Frumento comune aristato d'inverno*, il quale annovera fra le migliori varietà locali lo Stradella, il Salmour, e fra le importate il Padova, Rieti, ecc.

Questi grani rustici tollerano i freddi intensi dell'inverno, le piogge prolungate, sono poco danneggiati dagli uccelli ed assai resistenti al carbone, alla carie ed alla ruggine, proprietà questa ultima posseduta in sommo grado dal grano di Rieti.

Più scarsamente è presso di noi coltivato il grano senza barba o tosello, volgarmente anche detto *grano tenero*.

Appartiene a questo tipo il *Noè*, il quale, sebbene introdotto di recente, ha incontrate le simpatie dei coltivatori per la rigidezza dello stelo, che lo rende adatto alla coltivazione negli interfilari.

È grano di altissimo reddito, ma esige terreni fertili ed asciutti, matura alquanto tardivamente, nelle annate umide è soggetto alla ruggine e sebbene prolifico, non forma bene, chè non è poco accetto ai mugnai.

Intorno a queste varietà dovranno esercitarsi i nostri agricoltori, i quali desiderano partecipare al Concorso accennato dall'Accademia di Agricoltura di Torino.

È assolutamente da sconsigliare ogni tentativo per acclimatare nelle nostre terre i grani del Nord. Esperienze fatte su frumenti inglesi condussero ad insuccessi completi. Questi grani, come dimostrò l'esperienza in Italia e come notò ripetutamente lo Schribaux, [illegible] direttore della Stazione speciale per l'esame delle sementi a Parigi, spigano assai alla formazione delle spighe, non vegetando e [illegible] ma, infallibilmente dei frutti [illegible] del grano, producono semi piccioli, di scarso valore.

Poco interesse [illegible] come si opera la selezione. Dalle masse di spighe [illegible] si scelgono [illegible] più rigogliosi [illegible] le più lunghe, le meglio conformate e più ricche di semi. Dopo che queste spighe saranno maturate perfettamente, si sgranano a mano eliminando i semi della punta e del calcio delle spighe, i quali sono ordinariamente più esili. A Torino [illegible] si coltivano [illegible] al terreno ben preparato [illegible] la semina a righe con un [illegible] su una superficie di 100 m. q.

Giunto il grano a maturità, si rinnova la selezione come venne indicato e si ripete nell'autunno successivo la seminagione [illegible] una maggior estensione, in modo [illegible] abbondante seme di buona qualità per una coltivazione su vasta scala.

Tacendo di altri esperimenti meno conosciuti, notiamo che, seguendo questo metodo di selezione, il dott. Restelli è arrivato a produrre nel suo podere di Olgiate Olona il rinomato seme di grano Noè, il quale, coltivato in luoghi adatti, diede costantemente splendidi risultati. Ricorda l'Ottavi che in Inghilterra un coltivatore per nome Vallet, selezionando ripetutamente il grano del suo territorio, ottenne seme dotato di così elevata facoltà di riproduzione, da trovar compratori a prezzi favolosi.

Confidiamo che l'appello dell'Accademia di agricoltura troverà numerosi aderenti fra gli agricoltori della nostra regione, i quali sapranno nella buona scelta del seme di frumento procurarsi nuovo elemento di forza per resistere alla crisi che imperversa.

S. L.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un duplice avvelenamento.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 11. — Ieri il direttore dell'Ospedale militare, colonnello Guerra, prescrisse alla sua signora, affetta di emicrania, sei pillole d'*[illegible]*, le quali dovettero essere spedite da un'altra farmacia, poichè quella dell'ospedale ne era sfornita.

La povera signora alla terza pillola fu assalita da forti dolori, che fecero presumere un avvelenamento.

Il cav. Guerra allora, per dimostrare che il medicamento ordinato non poteva produrre male, ingoiò anche lui mezza pillola, ma, dopo appena mezz'ora, marito e moglie erano colpiti ugualmente da fenomeni identici.

Chiamato il capitano medico Maltese, soccorse prontamente i due avvelenati, ed ora il cav. Guerra è già fuori di pericolo, e lo stesso forse si potrà dire della sua signora.

Alla memoria di Luigi Ferrari.

RIMINI, 11. — Ieri, ricorrendo il secondo anniversario della tragica morte dell'illustre Luigi Ferrari, il Municipio, la Congregazione di carità, la Camera di commercio, molte case private esposero la bandiera abbrunata.

Nella galleria comunale è stato collocato il semibusto del Ferrari, opera dello scultore Sabbini, di Firenze. Sulla colonna è scolpita questa epigrafe:

« Effigie — del conte Luigi Ferrari — riminese — statista oratore — di nobilissima fama — che — a pro del popolo — diede senza posa ed ingegno — e tutto amore di bene — pagò con la vita — Il Comune — a perpetuo onore e compianto — del cittadino benemerito — atrocemente spento — nel vigore dell'età e delle speranze — pose — nel primo anniversario della morte — con rinnovato plebiscito di amore — di Rimini e dell'Italia — X giugno MDCCCXCVI ».

Alla lapide sotto il loggiato comunale e al civico Cimitero furono appese corone di fiori.

La disgraziata fine di un nostromo inglese.
Lanciata di piccioni.

SAVONA, 12 (E.). — Mentre il vapore inglese *Ormsby* trovavasi in alto mare, essendo partito da Savona, diretto a Saint-John (Canada), disgrazia volle che il nostromo Thomas Lucas cadesse dalla coperta nella stiva, riportando la frattura del cranio.

L'ottimo capitano signor Robinson, desiderando fossero apprestate le cure necessarie al disgraziato morente, fece subito far rotta per Savona ma, appena giunto in porto, l'infelice nostromo cessava di vivere, assistito amorevolmente dal capitano e dall'equipaggio.

Il morto contava 62 anni d'età.

— Domenica mattina si farà, dal prolungamento a mare, una lanciata di piccioni viaggiatori, mandati dalla Società colombofila di Firenze, per concorrere al premio governativo.

Della Commissione incaricata della lanciata fanno parte il cav. Bosio, colonnello d'artiglieria, il professore Mezzana e il cav. avv. Francesco Cappa.

Le disgrazie dell'Esercito della Salvezza a Nuova York.

Le troppo numerose manifestazioni dell'Esercito della Salvezza stanno causando qualche noia al suo generale.

Un divertente processo si è svolto in questi giorni dinanzi alla Corte delle sessioni generali di Nuova York: l'accusato non è altri che Federico de Latour Booth-Tucker, comandante in capo dei *salutisti*, contro il quale sporsero querela diversi proprietari, le cui case sono attigue al quartiere generale dell'Esercito della Salvezza. A detta di questi proprietari si fa ogni sera, e talvolta anche di notte, un tale chiasso dai *salutisti*, che non è possibile chiuder occhio in tutto il quartiere, e che gl'inquilini lasciano quelle case gli uni dopo gli altri.

Uno fra i querelanti — il signor Smith — narra che avendo voluto constatare egli medesimo nel quartiere generale del Booth, vide sovra una piattaforma circa 250 *salutisti*, alcuni dei quali suonavano la tromba, il trombone, il tamburino, il tamburo e la gran cassa; gli altri cantavano a perdifiato, battendo le mani e percotendo i piedi sul pavimento. E questo frastuono infernale che durò tutta la notte. Lo Smith citò alcune fra le elevate [illegible] che vi si cantavano: *[illegible]*, ecc.

Un altro testimone, il sig. Foote, aggiunge che alla domenica i *salutisti* raddoppiano il fracasso « ricorrendo alla grossa artiglieria ». Questa espressione urtò l'avvocato difensore, che domandò ed ottenne la sua cancellazione dal processo verbale.

Naturalmente il generale Booth, la maresciala sua moglie e i testi a difesa deposero che nulla vi ha di più edificante che questa « preghiera notturna »; quanto allo strepito, si procura di farne il meno possibile. Ad ogni modo ora si fanno tacere tamburi, piatti e gran-casse « per non far più intendere che gli strumenti d'ottone ».

La deposizione più interessante fu quella di miss Alice Lewis, brigadiera nell'Esercito. Ternata [illegible] a No, non si gridava. Di tanto in tanto [illegible] nel canto ad esempio *Alleluia!*, ciò che significa: *Dio sia lodato!* Questo non è un grido, ma l'esclamazione giulia d'un'anima liberata dal peccato. »

L'avv. difensore Bull, nella sua arringa, sfoggiò tale una quantità di citazioni bibliche per provare che in ogni tempo si ebbe ricorso a strumenti musicali, cimbali, tamburi, trombe, corni per celebrare le lodi dell'Altissimo.

A onta della Bibbia, la Giuria riconobbe il Booth colpevole di schiamazzi notturni. Si è riservato a più tardi la pena, che potrebbe essere non soltanto una multa, ma anche la carcere. Il capo dell'Esercito della Salvezza non avrà nemmeno la consolazione di potere, come tanti fondatori di sette religiose, dirsi perseguitato, da che la sua disgrazia non è dovuta se non al [illegible] che va sotto ai suoi fedeli [illegible].

CUOR D'ORO

è il titolo del romanzo che pubblicheremo fra poco in appendice.

CUOR D'ORO

è un nuovo romanzo del rinomato autore **Flagy**.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

17 giugno. (Com.). — **Comizio Agrario.** — Ieri, sotto la presidenza del cav. [illegible], tennesi l'assemblea generale primaverile dei soci del Comizio Agrario.

Era presente in complesso un centinaio di persone.

Si approvò la relazione dei revisori dei conti ed il bilancio consuntivo.

Si stabilì di promuovere Esposizioni locali di bestiame per favorire l'incremento agricolo.

Si deliberò di associarsi alla agitazione promossa dalla Camera di commercio per migliorare gli accordi commerciali colla Francia, in special modo per le voci bestiame, vino, ecc. sulla base della tariffa minima.

Si votò un sussidio di L. 100 al Concorso [illegible].

Si approvò la proposta del presidente per una petizione collettiva al Parlamento onde rendere per legge obbligatorio l'insegnamento agrario nelle scuole primarie.

Si approvò la proposta di bandire un Congresso regionale allo scopo di discutere i mezzi più convenienti per scuotere l'ignavia degli agricoltori e favorire le industrie agricole locali, nonchè la partecipazione alla Mostra nazionale di Torino.

Si deliberò di chiedere al Ministero l'esonero dalla imposta dei terreni [illegible] dei danni [illegible] terreni vicini.

Si votò un ordine del giorno di plauso alla Direzione del Comizio per l'opera svolta della pratiche da essa attivate e che ottennero la revocazione del divieto d'ingresso del bestiame valdostano nella Svizzera.

ASTI.

12 giugno. (Ant.). — **Nozze cospicue.** — Stamane, con gran pompa, si celebrarono le nozze del signor cavaliere avv. cav. [illegible], figlio del senatore, colla signorina Anna [illegible], unica figlia del banchiere cav. [illegible], consigliere comunale.

CUNEO.

12 giugno. (Vox Pop.). — **Caduta mortale.** — In frazione [illegible], mentre Valdieri Vincenzo era intento a stendere un gelso, si ruppe il ramo su cui era appoggiato e, caduto al suolo, riportò la rottura della spina dorsale che fu causa della sua morte.

— **Suicidio.** — In Busca, Arnaud Lucia, affetta da alienazione mentale, si gettava nel torrente Maira, annegandosi.

— **Incendio.** — Nella casa di Marchisone Michele in Castelletto Stura, si manifestò un incendio, causato da alcuni fanciulli sprigionatosi da un camino. Le fiamme presero tosto proporzioni, ma merce il pronto intervento dei reali carabinieri e dei vicini di casa, l'incendio potè essere circoscritto, limitandone così il danno a L. 250.

SALUZZO.

12 giugno. — **Il tramonto di un magistrato.** — Tutta la cittadinanza appresse con vivo rammarico il trasferimento, a causa di promozione, del distinto aggiunto giudiziario, marchese Lasagna, alla importantissima Pretura di Canale (Alba).

Magistrato attivo, zelante, affabile e cortese, egli lascia vivissimo desiderio di se in questa nostra cittadinanza.

SAN DAMIANO D'ASTI.

11 giugno. (Sebaus). — **Suicidio.** — Nel mattino di ieri tal B. Domenica, di regione Valgorrera, Comune di San Damiano d'Asti, non rinvenendo più nella propria camera la sorella Lucia, d'anni 46, nubile, seco lei convivente.

Sapendo la poveretta, da lunghi anni affetta da pellagra, e vista in questi ultimi giorni esternare l'intenzione di por fine col suicidio ai propri mali, furono immediatamente praticate le più accurate ricerche in ogni luogo, e trovato alcune macchie di sangue non lungi dalla casa, presso di un pozzo profondo ben 37 metri, anche ivi si praticarono tali ricerche, e difatti vi si rinveniva il corpo, ormai fatto cadavere, della disgraziata, che durante la notte vi si era precipitata.

VERCELLI.

12 giugno. (Iaa.). — **Grave disgrazia.** — Il signor Milani, agente della Casa Sella in un [illegible] territorio di Roasenda, ritornava ieri in vettura con la sua signora ed un suo bambino a Pertengo. A un certo punto della strada, avendo con vigore lo strappo di redini fermato il cavallo che accennava a cadere, non vide che una di esse erasi strappata, per cui il cavallo, sentendosi tirare dalle redini da una sola parte, voltò bruscamente da quella e cadde in un fosso profondo, pieno d'acqua, trascinandosi seco la vettura ed i viaggiatori.

Accorsa gente, tratte le persone ed il cavallo dall'acqua, ove corsero pericolo di vita, fortunatamente incolumi tutti quanti; sennonchè, dopo un quarto d'ora, la signora Milani, sia per lo spavento patito, sia per altre cause, improvvisamente morì.

Figurarsi lo strazio del marito e del bambino. Il cadavere venne portato sopra una vettura a Pertengo, dove si farà la sepoltura.

— **Onorificenza.** — La Giuria del Concorso ginnastico di Genova ha assegnato al capitano Giovanni Merlo, direttore del nostro Ospizio di Carità, la medaglia grande d'argento, per la parte completa presa dagli alunni dell'Ospizio a quel Concorso nazionale.

SPORT

Le corse dei cavalli agli Amoretti.
(3° giorno - 10 giugno).

(Vicona) — La terza ed ultima giornata di corse agli Amoretti sarà interessantissima: l'*Handicap* « Valentino » e l'*Handicap* « Pleasant » riuniranno un buon numero di partenti e saranno molto disputati.

Premio Valentino (*handicap discendente*). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto due al momento della corsa un premio di L. 3000 o la somma di L. [illegible] nel 1897. Entrata L. 150, *forfeit* L. 100 e L. 50. Sulle entrate L. 200 al secondo. Distanza m. 1600.

Sono rimasti inscritti i seguenti: *Adelina* (kg. 59), del cav. Marsaglia; *Orlando* (57), del marchese di Sorbello; *Lady-land* (55), della Razza di Carmignano; *Ugedon* (5[illegible]) della Razza di Carmignano; *Richmond* (5[illegible]) della Razza Volta; *Old-Gid* (50 1/2), della Razza Volta; *Floreo* (50), della Petite Ecurie; *Jona* (52), della Petite Ecurie; *Pace* (52), della San Fermo; *Oleoforo* (5[illegible]), della San Fermo.

Si [illegible] forse alla partenza *Pace* (Chapman), *Old-Gid* (Wright), *Orlando* (Lopez), *Floreo* (Smith), *Jona* (Hammond), *Adelina* (Horan), *Old-Gid*, *Orlando*, *Jona*, *Floreo* hanno corso nella riunione di Torino. *Adelina* (51), ultimamente nel premio « Minerva » a Milano faceva dead-heat con *Floreo* (53), precedendo *Wallea* (57), *Desdemona* (60), *Sbogdi* (57), *Orlando* (53). Oggi deve portare 59 kg.

La lotta sarà, fra *Adelina*, *Floreo* e *Orlando*, la distanza è troppo lunga per *Pace*.

Premio piccolo Monreale. — L. 800 per cavalli nati e allevati in Italia negli anni 1893 e 1894. Entrata L. 25, *forfeit* L. 10 e L. 15. Sulle entrate L. 100 al secondo e L. 50 all'allevatore del vincitore. Distanza m. 2100.

Rimangono inscritti: *Old-Gid*, della Razza Volta; *Desdemona*, *Dordogna*, della Razza di Carmignano; *Alfano*, del marchese Fluri; *Violeta*, *Margherita*, *Jona*, della Petite Ecurie; *Rose*, *Jolie*, di sir Rhodes.

Probabilmente anche quest'anno non si saranno che di due partenti: *Rose*, benchè debba rendere 5 kg. agli altri, sarà la vincitrice della corsa. L'unico cavallo di 4 anni *Alfano* è un partente dubbio, si sono sentite le sue ultime corse non lo raccomandano.

Premio Pleasant (*handicap discendente*). — L. 1000 per cavalli di 2 anni ed oltre, di qual paese, che non abbiano vinto nel 1896, compresa la prima giornata di Torino, un premio di L. [illegible] o la somma di L. [illegible]. Distanza m. 2100.

Dopo l'ultimo *forfeit* rimangono inscritti: *Galliera* (kg. 52), del Th. Rooke; *Fenner* (49), dei Conti Sella; *Drusilla* (52 1/2), della Razza di Carmignano; *Cravola* (47), della Petite Ecurie; *Chantilly* (47), del marchese Fluri; *Sbogdi* (44), del signor G. Rossi; *Wallea* (50), del signor Conte-Gigliere.

Si prevede come sicura alla partenza *Galliera* (Chapman), *Fenner* (Horan), *Drusilla* (Milder), *Cravola* (Hammond), *Chantilly* (Wright), *Sbogdi* (Parola), *Wallea* (Milani).

[illegible] i pesi degli altri in modo che il premio [illegible] inscritti raggiungono il *[illegible]* di kg. 44 quindi tutti quanti andranno al di kg. 44.

Fenner, fin qui fu battuta da *Violeta* (kg. [illegible]) e *Chantilly* (50), nel premio « Erzinio », *Floreo* e *Cravola*, arrivavano senza posti pesi. *Drusilla*, *Fenner*, attraversati con kg. 32, arrivarono insieme all'arrivo, *Galliera* ha vinto una facile il premio « Città di Torino ». *Wallea* si piazzò nel premio « Pentecoste ». La distanza è troppo lunga per *Sbogdi*. La pubblica tema *Galliera* e *Chantilly* [illegible] *Wallea*.

Premio Stupinigi (*steeple-chase*). — L. 1500 per cavalli da caccia. Entrata L. 50. Le entrate al secondo quando esistano i partenti. Distanza m. 2200.

Sono inscritti: *Sabina*, del signor A. Marchino; *Miss Dale*, del sig. C. Cerreole; *Lobbia*, del nobile cav. Rod. Pugi; *Melora*, del conte A. Grisi; *Moonwich*, *Honeyelow*, di sir Dewis.

Stante il cattivo carattere di *Moonwich*, che spesso si rifiuta al salto, indico: *Lobbia*.

Premio Gerbido. — L. 1000 per cavalli d'ogni paese che abbiano corso nella riunione di Torino e non vi abbiano vinto L. 900. Entrata L. 50, *forfeit* L. 25. Le entrate al secondo. Distanza metri 1600.

Sono inscritti: *Sbogdi*, del signor Rook G.; *Pace*, della Razza San Fermo; *My Dog*, della Razza Volta; *Margherita*, *Jona*, della Petite Ecurie.

Indico *My Dog*.

Ciclismo militare.

Ieri l'altro ebbero luogo le gare velocipedistiche fra i sott'ufficiali del 72° reggimento fanteria, prescritte dall'atto 81 del Giornale militare corr. anno.

Vi presero parte i furieri De Vers, Villasco, Condemi e i sergenti Magni e Vercellino.

Itinerario: Barriera di Francia - Rivoli - Avigliana - Trana - Orbassano - Barriera d'Orbassano, chilom. 35; tempo massimo ore 3,45' (escluse le macchine da corsa; in uniforme di marcia, con coperta da campo fornita a parte sulla macchina).

Arrivarono:

1° il furiere De Vers, impiegando ore 2,35';
2° il furiere Condemi, in ore 2,33'.

REATI E PENE

La sentenza nel processo per procurato aborto.

Ieri ebbe termine al nostro Tribunale penale il processo per procurato aborto a carico di Croce Maria, Odissea Maria e Durando dottore Nicola.

Il Pubblico Ministero nella sua arringa di venerdì mantenendo l'accusa per tutti gli imputati, richiese la condanna del Durando a 4 anni ed 8 mesi di reclusione, della Croce a 4 anni e della Odissea ad anni 2 della stessa pena.

Il Tribunale non accolse interamente la domanda e mandò assolta l'Odissea, condannando il Durando a 4 anni e 20 giorni di reclusione e la Croce ad anni 3.

Il processo di peculato a danno della Banca d'Italia a Vigevano.

Vigevano, 12 giugno.

Stamane parlarono il Pubblico Ministero e i tre difensori. Il Pubblico Ministero chiese: per Massara, sei anni di reclusione, 1500 lire di multa, e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Pel ragioniere Heusch, quattro anni di reclusione, 1500 lire di multa e l'interdizione per due anni da pubblici uffici. Pel Correggio, due anni di reclusione e 500 lire di multa. Tutti poi alle spese.

Il Tribunale pronunciò la seguente sentenza:

Dichiara Massara ed Heusch, unicamente del delitto continuato di peculato, convinti di concussione commessa in diverse riprese, costringendo il Giuseppe Correggio a fornire somme di denaro al Massara e al contabile Heusch;

Dichiara non luogo a procedere contro il Correggio, tanto per l'ascrittagli complicità col Massara e l'Heusch quanto per la bancarotta semplice;

Condanna Massara Agostino alla pena della reclusione per quattro anni e alla multa di lire mille, e l'Heusch alla reclusione per anni tre e a 300 lire di multa.

Spergiuro.
(*Tribunale penale di Saluzzo*).

Una interessante causa di spergiuro si svolse ieri innanzi al Tribunale di Saluzzo.

Certi coniugi B., dopo di aver promesso alla creditrice B. la quale aveva prestata l'opera sua ad una loro parente, che l'avrebbero soddisfatta delle sue competenze, non solo non mantennero la data parola, ma, citati davanti al conciliatore, non esitarono a giurare che non si erano mai in alcun tempo e circostanza obbligati a tale pagamento, nè fatta mai promessa alcuna al riguardo.

Il marito della creditrice, presente al giuramento, non potè trattenersi dall'esclamare che era questo un troppo comodo sistema di pagare i debiti, giurando il falso.... però male gliene incolse, in quanto che i giuranti, non contenti di essersi così a buon mercato levato l'impiccio del pagamento, si sentirono da queste parole così feriti nel loro onore, che querelarono subito per ingiuria e diffamazione il povero marito della creditrice turlupinata, chiedendo la modestissima somma di L. 200 per danni morali sofferti!!

Ma non sempre la fortuna arride a chi la tenta, ed i coniugi B.... data querela per falso giuramento, costituitisi Parte civile, provarono ieri luminosamente al dibattimento il mendacio dei giuranti, che vennero dal Tribunale condannati a mesi cinque di reclusione, ridotti a due mesi per effetto dell'amnistia, a tre mesi di sospensione dai pubblici uffici, nella multa, danni e spese verso la Parte civile, che era rappresentata dall'avv. Barra e procuratore Ruscaolo. Difensore, avv. Pivano cav. Carlo.

Arti e Scienze

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Nel volgere di poche settimane si sono aperte nella nostra città tre Esposizioni Artistiche la *Promotrice*, la *Minerva* ed adesso questa degli *Amici dell'Arte*.

A tutte e tre il pubblico torinese è accorso ed accorre con uno slancio singolare e con un interesse vivissimo, degni di essere notati perchè veramente confortevoli per la vita dell'arte nostrana.

Questo concorso a tali Esposizioni rende ancor più manifesta la parte simpatica, il vivo ravvicinamento intellettuale del pubblico agli artisti, che se ne sentono giustamente incoraggiati. A sua volta l'incoraggiamento migliora l'artista, ed è così che, mentre il pubblico fa l'artista, l'artista affina il gusto del pubblico.

Basta pensare a quello che erano al loro nascere queste Esposizioni di *acquerellisti* e *pastellisti*, e allo sviluppo, all'importanza che hanno preso le ultime, quella odierna principalmente, per avere il documento di questo mutuo scambio intellettuale e morale fra artisti e pubblico.

Bisogna però tener conto che un altro importante coefficiente concorse al successo di questa Esposizione, ed è da una parte il buon genere dei lavori, e dall'altra la sua propria indole, cioè il fatto che accoglie, oltre alle opere complete di acquarelli e di pastelli, gli schizzi, i disegni, i bozzetti, le impressioni dell'artista.

Ed è qui, dalla spontaneità, dalla sincerità, dal getto, qualità che nelle altre Esposizioni spariscono spesso dai quadri con l'elaborazione, è qui, dico, dove il pubblico penetra senza fatica nell'anima dell'artista e vi gode gli stessi godimenti.

Peccato quell'opera d'arte che non ci fa penetrare nell'anima dell'artista!

Ma io divago.

* * *

Il posto d'onore — non si offendano i maggiori — spetta al Tarenghi, il quale stavolta,

---

Spettacoli di domenica 13 giugno.

VITTORIO EMANUELE, ore 21,15: *Il Trovatore*, opera.

ALFIERI, ore 21: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.

BALBO, ore 21: (Compagnia drammatica Ferrati): *[illegible]*, dramma.

ARENA TORINESE. (Compagnia Vidoni diretta da F. Rondi), ore 21,15: *[illegible]*, commedia; ore 21,15: *[illegible]*, dramma.

TIRO INTERNAZIONALE (Tiro al Piccione), ponte [illegible] Mezzi [illegible]. Aperto tutto il giorno con varie novità [illegible].

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Accademia Albertina). Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 17.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, c. P[illegible]: Spettacolo di varietà.

GRANDE SALA (Via Garibaldi, 19). Cinematografo Lumière dalle ore 21 alle 24.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (37)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Antonia, che si conteneva, sopraesaltò. Celina ignorava il pudore delle anime delicate; ella parve sorpresa della commozione cagionata.

— Ebbene, sì, — riprese ella con un candore spaventevole, — era evidente che babbo ti amava; bisognava essere ciechi per non vederlo. Mamma, i domestici, lo sapevano tutti....

Antonia sentì il bisogno di ricordarsi della purità della sua vita, della lealtà della sua condotta per non cedere sotto quei colpi.

Celina s'era interrotta.

— Continua — le disse Antonia.

— Ma ciò ti fa pena....

— Dio m'è testimonio che ignoravo quella gelosia. Sarei partita se avessi potuto supporre che la mia presenza cagionava il menomo dolore a tua madre.... Io la credevo amata....

— Oh! babbo la amava. E può darsi, anche, che egli ignorasse ciò che avveniva in lei. Io ho inteso molte cose, e quando, più tardi, ho compreso che tu saresti divenuta mia matrigna, tutto ciò che dapprima m'era parso vago s'è spiegato nel mio spirito.

Antonia questa volta non potè trattenere una silenziosa domanda:

— Allora tu m'hai creduta ambiziosa, civetta, furba?

— No, ma sono stata contenta di non averti confidato tutti i miei segni di fanciulla e di bambina viziata, perchè mi sono detto che tu li racconteresti a lui. Non era soltanto il posto della mamma che tu prendevi, era anche il mio.

— Che cosa bisognava dunque fare per avere tutta la tua fiducia?

— Non lo so. Tu, probabilmente, non vi saresti mai riuscita. Il mio primo sentimento mi aveva resa diffidente. I commenti sorpresi in casa e altrove avevano confermata la mia prevenzione. Ero sicura di trovarti nel giorno del pericolo e di imbarazzo, e ciò mi bastava.

Nella sua ingenuità altera, Celina credeva rendere omaggio ad Antonia, rivelandole così i calcoli del suo egoismo; ma ella spiegava bene, non ostante tutto, i torti di una maternità di elezione che le circostanze impongono quando i pregiudizi hanno incominciato precedentemente ad avvelenare le relazioni fra colei che vorrebbe divenir la madre e la fanciulla orgogliosa che non vorrebbe mai divenire sua figlia.

Nella sorpresa che cagionava a se stessa quella denudazione del suo cuore, Celina aveva domandato sinceramente:

— Sono dunque un mostro?

— Comprendo tutto ciò che mi dici — disse la signora di Sabaillan con tristezza. — Ma quando tu ti sei trovata in pericolo, dalla signora di Marval, bisognava chiamarmi, avvertirmi, poichè ero buona soltanto pei casi estremi. Io non ero là e non potevo sapere ciò che vi avveniva.

— Ho avuto tempo di avvertirti? Sapevo io che correvo un pericolo? Vidi l'abisso in un lampo e mi ha attratta più che spaventata.

Antonia rabbrividì al tono di bravata che Celina metteva nella sua confessione. Ella la guardò senza voler interromperla, nè impedirle di mostrarsi quale era. Bisognava che quella confidenza fosse definitiva, decisiva. Forse che il mistero che era sfuggito sempre alla buona volontà poco penetrante e poco scettica della sua istitutrice si rivelerebbe da sè. La signora di Sabaillan era pronta ad ascoltar tutto.

— Sì, — riprese Celina, — arrivai dalla signora di Marval con un desiderio di allegria, di divertimenti, di *toilette*, di civetteria che già mi dava vinta. Se sapessi come questo triste castello delle Spine mi aveva esasperata! Dopo il mio fallo, io scoprii bene ciò che mi avrebbe salvata: nè tu nè la tua saviezza: Parigi, semplicemente. Sono una di quelle donne che vogliono vivere nel lusso e nei divertimenti, e cui la vita di provincia ripugna assolutamente. Se, in luogo di rimanere confinata, salvo rare vacanze, in qualche castello, dove non mi giungevano mai che echi lontani di un mondo, pel quale mi sento fatta, fossi vissuta, da cinque anni, in quel mondo, come la signora di Marval, per esempio, mi sarei trovata meno esposta al pericolo e mi sarei difesa meglio. Ho avuto paura, coi miei vestiti tagliati a Orléans, di parer provinciale a quel diplomatico che mi guardava dall'alto in basso, attraverso il suo occhialino. La libertà che egli aveva colla signora di Marval mi faceva invidia; e mi pareva un grande onore, il più grande che si potesse rendere alla fierezza, allo spirito, alla grazia di una donna. Egli, che mi toccava appena la punta delle dita come si fa in chiesa scambiandosi l'acqua santa, prendeva, palpeggiava, stringeva, con tutti i pretesti, le mani bianche e grassette della signora di Marval, ed a me sembrava che ella provasse un così gran piacere nel lasciarsi stringere le dita, che, un giorno in cui egli stava ancora per sfiorarmi le unghie, finii per dirgli: « Avete paura di rompermi le dita? » E porgendogli la mano aperta, attirai la sua, cui strinsi forte per provargli che non ero di vetro. Fu quella una fanciullaggine, ma ti spiego, con un esempio, come arrivai a voler agire, in tutte le occasioni, alla maniera delle parigine. Il signor d'Ambreville fu sorpreso, a tutta prima, poi, dalla sorpresa alquanto adeguata, passò alla curiosità e siccome la mia curiosità andava incontro alla sua si urtarono. Il primo urto lo turbò; io me ne accorsi e ne fui felice. Occupavo, come un'enigma almeno, il pensiero di un parigino elegante, di un uomo del gran mondo.... Non sapevo se egli aveva preso la decisione di sposare la signora di Marval quando venne da lei, non so se l'ha ripresa, ma so bene che, per allora, gliel'ho fatta perdere.... Un giorno che egli conversava con lei nel salone, seduto su uno sgabello, ai suoi piedi, io entrai, m'inoltrai sbadatamente e, per non commettere la scortesia di interrompere il loro colloquio, guardai davanti a me, in un grande specchio posto dietro di loro.... Il signor di Ambreville mi vide pel primo, s'alzò e mi guardò come per interrogarmi. Io gli sorrisi, e il mio sorriso lo fece arrossire. Tutto quel giorno lo vidi distratto e sorpresi sovente il suo sguardo fisso su me mentre egli parlava colla signora di Marval. Ti dirò che ne fui mai annoiata.... Per essere franca ti confesserò che, da quel momento, per circa otto giorni, sentii una collera contro di lui e, nello stesso tempo, un desiderio di vederlo, di trovarmi nella medesima aria, di cercare i suoi sguardi che somigliavano certamente a sguardi d'amore. M'ero giurata di obbligarlo a farmi dei versi, come ne faceva per l'album della signora di Marval.... Me ne fece ...se li ritrovo te li mostrerò. Ero con lei, volta a volta, ingenua e sfrontata, sconcertandolo quando diveniva troppo ardito, incoraggiandolo quando diveniva timido.... Non ti racconterò tutto.... tu non comprenderesti.... L'indomani della sera in cui, imprudente, pazza, mi lasciai prendere e divorare dall'incendio che io avevo acceso, quando rividi quell'uomo supplichevole, esigente, mi sentii offesa, umiliata, degradata.

(Continua).

Prof. E. PERRONCITO

Manuale di Bachicoltura.

1 vol. in-8 gr. L. 2.

In breve volgere di tempo questo pregevole Manuale del chiarissimo prof. Perroncito è giunto alla terza edizione, locchè vuol dire che è davvero un'opera di non comune valore.

Il Manuale s'apre con brevi cenni storici sulla bachicoltura, seguono molti capitoli sul microscopio, sullo sviluppo dell'uovo, incubazione, schiudimento, le mute, la distinzione fra maschi e femmine; sulle malattie dominanti nei bachi; sulle selezioni microscopiche, e lo chiude un'appendice sulle malattie del gelso ed un cenno sulla Scuola-podere Perroncito.

L'ottimo criterio ordinativo, l'esattezza scientifica, l'esposizione chiara, fanno questo Manuale un vero e pregevole *vade-mecum* per gli studiosi di bacologia e per gli allevatori del baco.

(Dall'*Agricoltore Novarese*).

Rivolgere le richieste agli editori Roux, Frassati e C.i, Torino, ed ai principali librai del Regno.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.i